

LITURGIA DELLE ORE

PROPRIO DELLA CHIESA PATRIARCALE DI VENEZIA



VENEZIA 1983

**SACRA CONGREGATIO
PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO**

Prot. CD 1165/82

VENETIARUM

Instante Eminentissimo Domino Marco Card. Cé, Patriarcha Venetiarum, litteris die 17 novembris 1982 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, Calendarium Proprium Ecclesiae Venetiarum necnon textum Proprii Missarum et Liturgiae Horarum, lingua italica exaratum et huic Decreto adnexum, perlibenter probamus seu confirmamus, in textu imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Sacram Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Sacramentis et Cultu Divino,
die 11 Aprilis 1983.

*Iosephus Card. Casoria
Praefectus*

+ *Vergilius Noè
Archiep. tit. Voncariensis
a Secretis*

MARCO CARD. CÉ
PATRIARCA DI VENEZIA

**LETTERA DI PROMULGAZIONE
DEL NUOVO CALENDARIO E PROPRIO VENEZIANO**

Carissimi,

vi consegno la presente edizione del Calendario e dei Testi propri delle Messe e degli Uffici della Chiesa Veneziana, corrispondente ai testi approvati dalla Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino con Decreto n. CD 1165/82 dell'11 aprile 1983; essa deve essere considerata «tipica» per l'uso liturgico, ed entrerà in vigore il primo giorno dell'Avvento del corrente anno 1983.

Nell'atto di promulgare questo testo, vorrei illustrarvene brevemente il significato. Preparato con amore e lunga fatica - e siamo profondamente riconoscenti a quanti in tempi successivi vi hanno lavorato - esso vuole essere, un momento di comunione di tutta la comunità nella lode e nel ringraziamento.

1. La Chiesa, corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito e popolo di Dio in cammino, nasce dalla Pasqua: essa è il trofeo glorioso che il Padre pone sul capo del Crocifisso risorto; suo costruttore è lo Spirito. Durante il corso dell'Anno Liturgico, a partire dalla Pasqua che ne è il cuore, la Chiesa celebra i misteri di Cristo nello svolgersi delle settimane e dei giorni: è il ritmo vitale dell'esistenza cristiana a salvezza del tempo e della storia.

2. Incastonate sull'Anno Liturgico, le feste della Vergine e dei Santi. Essi sono come gemme sbocciate sulla Croce gloriosa sotto il calore dello Spirito: in essi va a compimento la Pasqua; sono anche le pietre vive di cui è costruita la Chiesa.

La storia di una comunità è fatta dai suoi Santi: celebrandoli, la Chiesa riconosce la mano mirabile del Signore che l'ammanta di splendore.

«Io gioisco pienamente nel Signore
la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolta con il manto della giustizia,
come uno sposo che si cinge il diadema
e come una sposa che si adorna di gioielli» (Is. 61, 10)

Un calendario particolare non è solo un monumento storico; bensì «una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma di Dio» (Cfr. Is 62,3); è il segno che Dio è con noi e che, fin da ora, «terge ogni lacrima dai nostri occhi» (Cfr. Ap. 21,4). La celebrazione dei Santi nell'Anno Liturgico è come il fiume d'acqua viva di cui parlano il profeta Ezechiele (47,1-12) e l'Apocalisse (22,1-2); scaturite dal lato destro del tempio, che è il Crocifisso glorioso, le energie della Risurrezione scorrono nel deserto della storia e lo rendono vivo; sulle sponde del fiume nascono alberi carichi di frutti e le loro foglie portano salvezza.

3. Nel nostro calendario particolare, oltre ai Santi, vengono celebrati alcuni eventi particolari, nei quali la fede ha riconosciuto degli interventi di Dio a salvezza della Città: tali i fatti che hanno dato origine alle feste della Madonna della Salute e del Redentore. Raccogliendosi, a scioglimento del voto, nei templi votivi, la comunità coi suoi capi eleva a Dio l'Eucarestia di benedizione e confessa la propria fede e la propria speranza.

Quando celebra i suoi Santi e i «mirabilia Dei» nel corso della sua storia, la nostra comunità, animata dallo Spirito, riecheggia il «Magnificat» della Madre di Dio e il cantico di Mosè, servo di Dio, e dell'Agnello, il vincitore del Male e della Morte.

4. Così nella filigrana d'una storia non scevra di ambiguità e di colpe, Dio scrive il suo Vangelo di speranza.

Sconfinata come un mare è la misericordia di Dio verso la nostra Chiesa; rivoli innumerevoli vi portano acqua: da Equilio a Eraclea, da Torcello a Caorle, da Castello a Malamocco.

Anche dalle lontane terre d'Oriente ci giungono non solo il culto dei Santi del Vecchio Testamento - arricchendo così la nostra liturgia di inconsueti valori per l'approfondimento del mistero cristiano - ma anche memorie e reliquie venerande di tanti gloriosi testimoni della fede. La perla della Laguna con le sue innumerevoli chiese proprio come una Città Santa! Nel suo cuore, bella e preziosa come un anello nuziale, la Basilica d'oro, custodisce i resti dell'Evangelista Marco.

5. La Dedicazione della Cattedrale è un cardine del Calendario diocesano e ci introduce nel mistero del «Dio-con-noi». La Cattedrale esiste per celebrarvi l'Eucarestia del Vescovo, l'atto in cui si consuma il mistero nuziale dell'Alleanza d'amore del Dio di Gesù Cristo con noi - la nostra terra e la nostra storia - perché la nostra esistenza quotidiana, personale e associata, sia consumata nell'Unità. Essa viene offerta su una roccia solida che custodisce le reliquie del discepolo di Pietro e sodale di Paolo, Marco, Evangelista e Martire, «corifeo» della nostra fede.

A ben pensarci, tutta la nostra Cattedrale, con le sue volte, i suoi mosaici e le icone, è un inno di bene dizione e di lode a Dio per le grandi opere compiute a nostra salvezza. Una Cattedrale da conoscere, amare e celebrare come una madre.

6. Su tutte le sue mura incontriamo Maria, la «theotocos». Possiamo sostare a venerarla, umile e deliziosa, nel sacello della Nicopeia: è colei che contiene l'Incontenibile, la vincitrice del Male. Vera icone della Chiesa, dona Colui che è infinitamente più grande di lei e che le è stato dato per pura grazia. La Chiesa, come Maria, vergine e sposa, madre e figlia, guarda a lei per assomigliare a Gesù e la invoca, per ottenere grazia.

7. Contemplando la Vergine e i Santi e proclamando gli interventi di Dio nella nostra storia, noi riconosciamo l'azione continua dello Spirito, magnifichiamo la potenza redentrice e santificante della Parola di Dio, dei Sacramenti e della Chiesa con la ricchezza dei suoi carismi e ministeri e confessiamo la presenza di Dio in mezzo al suo Popolo per guidarlo su strade di salvezza; nello stesso tempo, fissi gli sguardi sui nostri «testimoni» e condotti dalla fede in cui essi hanno creduto, noi impariamo a seguire Gesù, da veri discepoli, sulle strade del Vangelo.

8. Accogliamo il libro che contiene le celebrazioni liturgiche proprie della nostra Chiesa di Venezia come un dono.

Ogni volta che noi celebriamo l'Eucarestia, Sacramento del sacrificio di Cristo e cuore del culto cristiano, Dio prende possesso della nostra terra rinnovando il Patto d'Alleanza e vi attualizza il mistero salvatore: rinasce così continuamente nella Pasqua e nei Sacramenti la nostra Chiesa particolare, sempre viva nei suoi Martiri e nei suoi Santi.

Sempre, quando noi ci raccogliamo a celebrare i divini misteri, i Santi sostengono la nostra fede e poi, nella fatica di ogni giorno a testimonianza del Risorto, accompagnano il nostro cammino. «Anche noi dunque, cir-

condati da un così grande nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta avanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Ebr. 12,1-2): fino a quando il Signore verrà e noi entreremo nella Pasqua senza fine.

Vieni, Signore Gesù!

Vi benedico tutti di cuore.

Venezia, 15 agosto 1983, festa dell'Assunta

✠ Marco Card. Cé
Patriarca

NOTA STORICA

Il primo «PROPRIUM» della Chiesa Veneziana risale al 1602 ed è dovuto all'iniziativa di don Fabio Patriano, prete di San Giuliano. Seguirono poi quelli ufficiali del 1685, del 1731 e del 1765, alla cui compilazione concorsero, assieme alle autorità religiose, quelle del Governo della Serenissima, geloso delle tradizioni, e preoccupato di far valere la sua autorità anche in campo ecclesiastico.

Un importante intervento sul «PROPRIUM» si ebbe con il Patriarca Monico nel 1830 che, dopo una lunga opera di mediazione con la Santa Sede, riuscì ad aggiornarlo togliendo alcune incongruenze ed aggiunte immotivate ed adeguandolo alle nuove concezioni della liturgia.

Altre riduzioni e spostamenti si ebbero poi nelle edizioni degli «officia propria» del Trevisanato nel 1871 e finalmente ancora in quella del Card. La Fontaine (1915) che la ristrutturò per adeguarla alle norme emanate da San Pio X con la Bolla «Divino afflatu».

In ossequio alle prescrizioni del «Consiglio per l'applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia», il Card. Giovanni Urbani predispose una revisione del «PROPRIUM» che fosse ispirata a criteri di verità storica e di utilità pastorale. L'edizione fu promulgata l'8 dicembre 1966.

All'attuale edizione del «PROPRIUM» ha lavorato per parecchi anni, dopo le ultime disposizioni emanate dalla S. Congregazione per il Culto divino nel 1970, una commissione di storici e liturgisti che si è attenuta al criterio di evidenziare le peculiarità della tradizione di fede e di culto della Chiesa di Venezia, lasciando o riportando nel calendario quelle festività o quei santi che, avendo avuto rapporti diretti con le vicende storiche veneziane, sono ancor oggi ricordati da memorie, chiese, monumenti, o luoghi. In particolare sono state mantenute o reinserite le feste o le memorie dei santi vescovi fondatori delle chiese che erano nel territorio della Diocesi e che rimangono ancor oggi sedi episcopali titolari (Altino ed Eraclea); di altri santi o beati di cui è ancora vivo il culto e ai quali sono dedicate chiese parrocchiali; di alcuni santi del Vecchio Testamento che Venezia ha sempre onorato ed ai quali ha dedicato bellissime chiese, ora sedi di comunità parrocchiali nel Centro storico,

Le notizie storiche sono state tratte da: AA.VV., «Culto dei Santi a Venezia», Venezia 1965.

CALENDARIO LITURGICO PROPRIO DELLA CHIESA PATRIARCALE DI VENEZIA

Tutto come nel Calendario della Chiesa Universale, eccettuati i giorni sotto indicati

8 gennaio	S. Lorenzo Giustiniani , primo Patriarca di Venezia Festa
10 gennaio	S. Pietro Orseolo , doge e monaco Memoria
8 febbraio	S. Girolamo Emillani , religioso Memoria
25 marzo	Annunciazione del Signore (sotto questo titolo Venezia ricorda la sua origine e venera la Madonna Nicopeia) Solennità
25 aprile	S. Marco Evangelista patrono di Venezia e delle genti Venete Solennità
29 aprile	S. Caterina da Siena , vergine e dottore, patrona d'Italia Festa
23 maggio	S. Geremia , profeta Memoria facoltativa
30 maggio	B. Giacomo Salomoni , sac. Memoria facoltativa
18 giugno	S. Gregorio Barbarigo , vescovo Memoria
4 luglio	S. Eliodoro , vescovo Memoria
11 luglio	S. Benedetto , abate, Patrono dell'Europa Festa
III Domenica di luglio	SS. Redentore Festa

21 luglio	S. Lorenzo (da Brindisi), sacerdote e dottore Memoria facoltativa
7 agosto	S. Gaetano da Thiene , sacerdote Memoria
21 agosto	S. Pio X , papa Festa
26 agosto	B. Pietro Acotanto Memoria facoltativa
1 settembre	B. Giuliana da Collalto , vergine Memoria facoltativa
4 settembre	S. Mosè , profeta Memoria facoltativa
24 settembre	S. Gerardo (Sagredo) , vescovo e martire Memoria
4 ottobre	S. Francesco d'Assisi , Patrono d'Italia Festa
5 ottobre	S. Magno , vescovo Memoria
8 ottobre	Dedicazione della Cattedrale Solennità nella Cattedrale – Festa nella Diocesi
6 novembre	Santi e Beati venerati a Venezia Memoria
8 novembre	S. Teodoro , martire Memoria facoltativa
21 novembre	Presentazione della Beata Vergine Maria (festa della «Madonna della Salute») Festa
24 novembre	B. Giovanni Marinoni , sacerdote Memoria facoltativa
29 dicembre	S. Simeone , profeta Memoria facoltativa

PROPRIO DEI SANTI

8 gennaio

**SAN LORENZO GIUSTINIANI
PRIMO PATRIARCA DI VENEZIA**

Festa

Nato a Venezia il 1 luglio 1381 dalla famiglia Giustiniani, si ritirò a 20 anni con alcuni compagni, sacerdoti e chierici, nell'isola di S. Giorgio in Alga per dedicarsi alla preghiera e allo studio. Nel 1404 il gruppo venne canonicamente riconosciuto come Congregazione e Lorenzo ne fu più volte superiore.

Eugenio IV lo elesse a Vescovo di Castello l'11 maggio 1433. Nicolò V, con la bolla dell'8 ottobre 1451, trasferiva il patriarcato di Grado a Venezia, e Lorenzo veniva eletto primo Patriarca. Si dedicò in modo particolare alla riforma del clero e dei monasteri e alla elevazione spirituale e materiale del popolo. Ricco di doni soprannaturali e dotato di vasta cultura, lasciò diversi scritti di spiritualità. Morì l'8 gennaio 1456. Il suo corpo è conservato a Venezia nella chiesa con cattedrale di S. Pietro in Castello.

Dal Comune dei pastori, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

INNO dal Comune, oppure:

Praesulis dignos meritis triumphos
Spiritus nobis tribuas canendi,
Gessit, ut quidquid, simul aemulando,
Christe, sequamur.

Membra crudeli lacerat flagello,
Dumque durescunt hiemis igors,
Despicit flammas, meliore flagrans
Intus ab igne.

Quem cadens sol occiduas in undas
vidit orantem; videt et resurgens
rebus insomnem superis Deoque
Mente vacantem.

Dumque commiscet lacrimas precesque
Inter altaris sacra dona, Christus,
Nocte, qua natus perhibetur, astat
Lumine cinctus.

Ergo, quem vivens potes intueri
Corporis velo nihil impeditus,
Impetra, ut nobis liceat videre
Carne solutis.

Sit decus Patri, genitaeque Proli,
Et tibi, compar utriusque virtus,
Spiritus semper, Deus unus, omni
Temporis aevo. Amen.

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza 7,7-16. 22-30

SECONDA LETTURA

Dall'Opera «Dei gradi di perfezione»

(Cap. VI, Elevazioni a Dio; Venezia 1956, pp14-15, vol. I, p. 1282; col suo re-
sponsorio)

Preghiera alla Divina Sapienza

O Sapienza eterna, o Verbo immutabile, o Splendore della gloria del Padre! O Luce meridiana - lasciate che vi chiami così - Luce senz'ombra, in cui vediamo il creato, Luce eletta, in cui sono nascosti «tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio» (Col. 2, 3). Il mirarvi è felicità; il conoscer-
vi è celeste beatitudine; il possedervi dà pace; il lodarvi è sorgente di gioie ineffabili; l'amarvi con tutto il cuore è sommo beneficio; il servirvi significa avere la vita eterna. Il contemplare la vostra bellezza è godimento pe-

renne, è contentezza piena, giubilo continuo, soavità immensa, letizia perfetta, vita immortale e sazietà completa.

Chi può comprendere, chi dire la grandezza della vostra carità verso gli uomini? La vostra sollecitudine instancabile, la vostra vigile e veramente materna compassione? Non vi bastò assumere l'umana natura con tutte le sue miserie e sentire fame e sete, piangere, lavorare, peregrinare qua e là, soffrire contumelie ed obbrobri, sopportar gli sputi, la corona di spine, i flagelli, l'ingiusta condanna, lo strazio dei chiodi, la bevanda di fiele e finalmente, essendo stato confuso con gli scellerati, la turpissima morte sul patibolo della croce.

No, per svelare gli indicibili misteri della vostra dilezione e trarre a voi col vincolo dell'amore e col legame de' benefizi i cuori dei mortali, erranti lungo l'abisso del vizio in mezzo alle dense tenebre del male, voi li chiamate giorno per giorno, mediante le ispirazioni della grazia, ed effondete sopra di loro la luce generosa della vostra verità, e fate risuonare la vostra voce nell'interno delle anime loro. Però chi non ha l'abitudine di stare mentalmente in ascolto con pio raccoglimento, non la sente e non potrà per propria esperienza spirituale ripetere col Profeta: «Ascolterò quello che meco parlerà il Signore Dio; perché egli parlerà di pace col popolo suo e co' suoi santi, e con quelli che al cuor loro ritornano» (Sal. 84, 9).

Ecco, voi battete alla porta del cuore non per voi, che non avete bisogno di niente, ma per il vantaggio dell'uomo, altrimenti incapace di fare del bene e di essere buono e di gioire dell'unione col sommo Bene che siete voi.

RESPONSORIO Sir 15, 5, 3. 6

R. Il Signore gli diede la parola in mezzo all'assemblea, * lo riempì del suo Spirito di sapienza e di intelligenza.

Ÿ. Grande felicità e una corona di gioia gli diede il Signore,

R. lo riempì del suo Spirito di sapienza e di intelligenza.

INNO «Te Deum»

ORAZIONE come alle Lodi mattutine

Lodi mattutine

INNO dal Comune, oppure:

O decus caeli simul et tuorum,
Quae tibi cultu populus frequenti
Voce festiva renovare gaudet,
Suscipe vota.

Dum tuis certat dare gratus aris
Dona concivis sua, dum quotannis
Sacra Natali renovante sese
Luce resurgunt,

In tuum vivax salit unda nomen
Plebsque te gaudet cecinisse pura
Voce; tu pronus faveas, tuisque
Prospice terris.

Tu gregis votum capias precesque,
Cuius et quondam lacrimis stetisse,
Nunc tuis supplex meritis foveri
Adria gaudet.

Pro focus sacris fideique regno
Bella sectantes, patriae phalanges
Sentiant sancti pietate Patris
Arma juvari

Filius templo referens honores,
Hostium Christi spoliis onustus,
Barbaras laetus, Pater alme, praedas
Offerat arae.

Sit decus Patri, genitaeque Proli,
Et tibi, compar utriusque virtus
Spiritus semper, Deus unus, omni
Temporis aevo. Amen.

ORAZIONE

O Dio, principio di tutte le cose, che ci doni la gioia di celebrare il glorioso ricordo di San Lorenzo Giustiniani primo patriarca di Venezia, guarda la

nostra Chiesa che egli guidò con la parola e con l'esempio; e, per sua intercessione, fa' che sperimentiamo la dolcezza del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'Unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ora media

Salmi del giorno corrente dal salterio con antifona del tempo. Lettura breve dal Comune dei Pastori. Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO dal Comune, oppure:

Diva, mortalis generis creatrix,
Patris aeterna generata mente,
Viva divinum referens imago
Lumine lumen.

Quae, graves mundi miserata casus,
Ut feras Adae genitis salutem,
Carne rnortali tegeris Pudica
Matris in alvo.

Dum sinu Patris fruieris beata,
Gestiens coetus hominum frequentas,
Teque ut inquirant, prius hos benigno
Praevenis aestu.

Hinc tuae formae decus expetentis,
Vota Laurenti facilis secundas:
Nuptias offers, iuvenique casta
Oscula figis.

Ille, terrenis opibus relictis,
Et torum sponsae renuens caducae,
Advolat iungi tibi se, crucemque
Stringit amicam.

Sit decus Patri, genitaeque proli,
Et tibi, compar utriusque virtus,
Spiritus semper, Deus unus, omni
Temporis aevo. Amen.

Ant. al Magn. Il beato Lorenzo, conosciuto il tempo della sua fine terrena, adagiato sul duro giaciglio, benedì il suo gregge e, alzati gli occhi al cielo, si addormentò nel Signore.

ORAZIONE come alle Lodi mattutine

10 gennaio

SAN PIETRO ORSEOLO, DOGE E MONACO

Memoria

Pietro nacque dalla famiglia veneta degli Orseolo nel 926. Dal matrimonio con Felicia Malipiero ebbe tre figli. Incline a ideali pacifici ed estraneo alle numerose fazioni presenti nella repubblica, nel 976 venne eletto Doge di Venezia.

Il 1° settembre 978 abbandonò il Dogado e fuggì prima nel Monastero benedettino di S. Ilario di Malcontenta per stabilirsi poi in quello di S. Michele di Cuxà, centro di idealità cluniacense. Ivi si dedicò alla preghiera e ai servizi più umili e, in seguito, a una vita eremitica. Morì il 1° gennaio nel 988.

Il riconoscimento ufficiale del culto come santo fu concesso da papa Clemente XII nel 1731. Sue insigni reliquie sono conservate e venerate a Perpignano e nella Basilica di S. Marco a Venezia.

Dal Comune dei santi religiosi con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

ORAZIONE

O Dio, che hai ispirato al Doge San Pietro Orseolo di preferire all'onore e al potere del mondo il regno dei Cieli; concedi anche a noi, per il suo esempio e le sue preghiere, di seguire il Cristo umile e povero sulla via della verità e della pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

8 febbraio

SAN GIROLAMO EMILIANI, SACERDOTE

Memoria

Nacque a Venezia da una nobile famiglia: abbracciò la vita militare, ma, durante una prigionia nel castello di Quero, si convertì e decise, dopo una lunga pausa di riflessione, di consacrarsi al soccorso dei poveri, ai quali distribuì anche i propri beni. Nel 1528 iniziò in Venezia una vasta attività caritativa per i fanciulli abbandonati e nel 1532, per venire meglio incontro ai fanciulli orfani e poveri, fondò l'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca che si diffuse subito nel Veneto e nella Lombardia.

Morì a Somasca, nel territorio di Bergamo, nell'anno 1537. Canonizzato da Clemente XIII nel 1767, fu dichiarato da Pio XI patrono degli orfani.

Tutto come nella «Liturgia delle ore»

25 marzo

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

SOTTO QUESTO TITOLO VENEZIA RICORDA

LA SUA ORIGINE E VENERA

LA «MADONNA NICOPEIA»

Solennità

Tutto come nella «Liturgia delle ore»

25 aprile

SAN MARCO EVANGELISTA

TITOLARE DELLA PATRIARCALE BASILICA CATTEDRALE

PATRONO DI VENEZIA

E DI TUTTE LE GENTI VENETE

Solennità

Primi vespri

INNO dal comune degli apostoli, oppure:

O Marce, nostris iugiter
Laudande rite canticis,
O qui refulges inclitus
inter cohortes caelitem;
Quas nunc ovantes fundimus,
Laudes precesque suscipe.

Petrum sequutus, auspicem,
Non carceres, non vincula,
Non vulnera ulla pertimes,
Adversa quae gens inferat;
Mori paratus, caritas
Si forte Christi iusserit.

Quae fecit hic et pertulit,
Petro magistro, noveras,
Sanctique ductu Spiritus
Digesseras volumine:
Salve, volumen nobile,
Nullum quod aevum destruet.

Luci futuris saeculis,
Plagas adis Aegyptias,

Ibique Christum praedicas,
Et, quam dedisti gentibus,
Fidem tuo ipse interritus
Firmare gestis sanguine.

O da, resurgat integra,
Te protegente, pristina
Nostris fides in finibus,
Omnesque nisus hostium
Frustrare, et adduc tempora
Tranquilla Christi servulis.

Aeterna sit per saecula
Summo Parenti gloria,
Honorque par sit Filio,
Decusque par Paraclito,
Ductore quo nos Praevio,
Pergamus ad caelestia. Amen.

Salmi dai primi vespri del Comune degli Apostoli; tutto il resto dai secondi Vespri della festa; vedi «liturgia delle ore, vol. 3°, p. 1567, eccetto l'orazione.

Per i Vespri solenni in Cattedrale è consentito cantare alcune antifone del precedente «Proprium».

ORAZIONE

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione apostolica, e lo hai dato alle genti venete come segno della tua protezione, fa' che alla scuola del Vangelo impariamo a seguire fedelmente il Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ufficio delle letture

Dal Proprio e dal Comune, come nella «liturgia delle ore».

SECONDA LETTURA (in alternativa a quella proposta nel Proprio).

Dal «Sermone per la festa di San Marco, di San Lorenzo Giustiniani Patriarca»

«Saggi laurenziani», Venezia 1963, pp. 119-134

San Marco testimone e araldo della verità

Per noi pellegrini nel difficoltoso viaggio di questa vita, tanto più aumenta la fiducia di giungere in patria, quanto più riconosciamo la Chiesa munita di solida autorità.

Nessuno dunque dubiti che nella fede ortodossa vi sia una certa quale ambiguità: poiché non su sabbia (Gesù Cristo) la fondò o su arida terra, ma su pietra durissima, cioè su se stesso, di cui dice Paolo: «La pietra poi era Cristo» (1 Cor 10,4). Né solamente su se stesso la stabilì, ma pure sulle testimonianze delle Scritture, sugli oracoli dei profeti, sulle predicazioni degli apostoli, sui portentosi miracoli, sul sangue di innumerevoli martiri, e sulla condotta di tutti i giusti. La dotò di tale stabilità, che nessuno discorderebbe dal confessare ciò che essa confessa. È infatti somma demenza opporsi o alla parola dei profeti, o alla testimonianza degli apostoli. Opporsi, ho detto, se non con le parole, almeno con la vita.

È la ragione umana un giustissimo arbitro, ammaestrato dalla legge della verità, che nessuno priva del suo lume, ma riluce sopra i buoni e i cattivi, e si diffonde sui giusti e sugli ingiusti.

Beato perciò colui la cui ragione naturale viene condotta dalla guida della verità, e resta sempre vinto dalla sua bellezza. Anzi non si estinguerà nella notte della tentazione la sua lucerna, né si struggerà nel viaggio di questo peregrinare.

Tale senza dubbio fu il glorioso evangelista Marco, del quale la Chiesa esalta le lodi di mirabile santità, e il felice esito dell'aspra lotta. Chiamato egli, infatti, dalle tenebre alla luce della verità, di questa stessa verità fu fatto testimone e araldo. Nessuno in verità conta quanti ammaestramenti di virtù la Chiesa attraverso costui, abbia raccolto, quanti pegni di fede,

doni di grazia, prove della vita futura, stupende azioni del Salvatore, santi argomenti di verità. Questi infatti è colui che Giovanni, misteriosamente prevedendo, dice: «Vidi un altro angelo che volava per mezzo del cielo, con un Vangelo eterno, per annunciarlo a quelli che sono sulla terra" (Ap 14, 6). Angelo dunque si chiama, poiché sebbene infatti, parlasse con gli uomini, trattasse affari umani, e si cibasse degli alimenti della vita corporale, con la mente tuttavia è col desiderio si portava di continuo in cielo, così da dire con l'Apostolo: «la nostra conversazione è nei cieli" (Fil. 3, 20). Infatti ciò che sperava si compisse, lo gustava col contemplarlo e con l'amarlo, in parte tuttavia, poiché finché siamo nel corpo, dal Signore pellegriniamo in un cammino di fede, non di visione. Si dice poi che volava, per mostrare che annunciava dovunque quel santo Vangelo; «in ogni terra, infatti, risuonò il suo Vangelo, e fino ai confini della terra sono manifestate le parole» della sua predicazione (Rom. 10, 18). È un grande volo questo, che estende le sue ali per le regioni del mondo.

Questo santo infatti, come anche gli altri evangelisti, ebbe la spirituale disciplina della virtù, gli furono ispirate le eccelse iniziazioni delle divine parole, gli fu dato di portare ogni giorno la croce dietro il Signore, e di intendere anche con la contemplazione i sacri misteri dei segreti celesti. Arricchito perciò dalla conoscenza della verità, dall'ardore della carità, dal soffio della Rivelazione, dalla perfezione dell'operare, si vede superiore alle cose umane, e, con tali ali spirituali, veniva portato in cielo. Era assente dal consorzio degli angeli col corpo, ma presente con lo spirito. Esercitato da quotidiane fatiche, rifulgeva come stella splendidissima. «Egli era caro a Dio e agli uomini, la cui memoria è in benedizione. Lo fece uguale ai santi nella gloria, Io magnificò al cospetto delle genti, e lo istituì guida del suo popolo» (Eccl. 45, 1-2). Anzi il Signore lo rese illustre per meriti e dignità: di duplice stola questo santo è stato insignito. Nel tabernacolo della Chiesa, non ha un luogo infimo, e, mentre in terra è stato sublimato con i Padri alla cattedra dell'apostolato, nel regno dei cieli viene associato alla compagnia degli angeli. Dovunque egli è potente, dovunque grande. Potente nei miracoli, grande nei doni; potente per virtù, grande nell'onore. Non è forse potente chi largisce ogni giorno tanti benefici a quelli che lo invocano?

Lo invoca chi è oppresso, e sente sollievo; l'infermo implora il suo aiuto, e riceve salute; egli è pregato in mare, nella solitudine, nei pericoli, tra i ladroni, e viene in aiuto, secondo la fede di chi lo prega. Egli offre in-

fatti a Dio le orazioni di quanti lo invocano, e di quanti gemono perché egli conceda degli aiuti. Intercede ed ottiene, compatisce e con la sua interposizione li difende. Nessuno mai, quando prega con ardore, con rettitudine, con umiltà, viene defraudato dal suo desiderio. Felici, io chiamo, coloro che vengono favoriti da un patrono così grande, e sono diretti da una tale guida. Con questo santo, come anche con gli altri, Iddio dona la sua grazia; con lui concede benevolenza, elargisce doni, riceve preghiere, dà il perdono, porge la mano, sostiene gli erranti, dona la vita. O adorabile benignità, che ci dà come tutori e compagni della nostra peregrinazione non solo le beate schiere degli angeli, ma anche i santi che trionfano nei cieli!

RESPONSORIO **Cfr. 1 Cor 1, 17-18.21**

R. Cristo mi ha mandato a predicare il Vangelo: non con discorsi sapienti, perché non venga resa vana la croce di Cristo. * L'annuncio della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per noi, chiamati alla salvezza, è potenza di Dio, alleluia.

Ÿ. Poiché la sapienza del mondo non ha conosciuto Dio, egli ha voluto salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

R. L'annuncio della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per noi, chiamati alla salvezza, è potenza di Dio, alleluia.

INNO «Te Deum»

ORAZIONE come ai Primi Vespri

Lodi mattutine

INNO dal Comune degli apostoli, oppure:

Ut lingua laudes debitas
Tuo rependat nomini,
Ornetque te praeconiis,
O Marce, fac tua prece,
Tuis ut ora servulis
Divina mundet gratia.

Olim propheta Ezechiel,
Aevi futuri praescius,
Te sub leonis symbolo
Vidit furenti in turbine:
Sic te notavit posteris
Qualis futurus saeculis.

Sentit potentem vindicem
Almae senatus Adriae,
Et te patronum praeficit
Sibi rei que publicae:
Tum templa lecto ex marmore
Tuo excitantur nomini.

Hoc freta tanto Praestite,
Urbs nostra ab undis edita,
Terra marique insignia
Leone picta protulit,
Hostesque Christi exterritos
Armis ubique contundit'

Hanc ergo ab ortu iam suo
Urbem tuo auctam nomine,
O Marce, ab alto protege;
Et ipsa, patris optimi
Immota cultrix, omnium
Virtutum honore augebitur.

Aeterna sit per saecula
Summo Parenti gloria,
Honorque par sit Filio,
Decusque par Paraclito,
Ductore quo nos Praevio
Pergamus ad caelestia. Amen.

Tutto come nel Proprio della «liturgia delle ore» tranne l'orazione come ai primi Vespri.

Ora Media

Salmodia complementare, Lettura breve, ecc. come nel Proprio della «liturgia delle ore». Orazione come ai primi Vespri.

Terza

Ant. Dio mi ha fatto ministro del Vangelo,
dono della sua grazia, alleluia.

Sesta

Ant. Tutto io faccio per annunziare il Vangelo,
e avere parte anch'io dei suoi beni, alleluia.

Nona

Ant. A me è stata data la grazia
di annunziare ai pagani
le insondabili ricchezze di Cristo, alleluia.

Secondi Vespri

Inno dal Comune degli apostoli, oppure:

Iam nostra pronis auribus,
Caelestis Heros, excipe
Vota, et benigni Numinis
Fac ad tribunal offeras.

Heu, quot piaculis sordidi,
Peiora queis usque addimus,
Iram, flagella, interminum
Ignem meremur tartari:

At tu tuorum respice
Iuges clientum lacrimas,
Et vim doloris, intima
Qui corda nostra conterit.

Urbem, tui quae corporis
Praedulce pignus possidet,
O Marce sancte, protegas,
Nostrisque praesis finibus.

Absint tumultus perfidi,
Et bella et enses hostici,
Motus dolique gentium,
Orbem quae inique subruunt.

Pulsis procellis, invidus
Quas rex averni provomit,
Stet firma et usque floreat
Pax alma et alma caritas.

Esto Parenti maximo,
Et Lumini de Lumine,
Et par coevo Flamini,
Laus esto, honorque et gloria. Amen.

Tutto come nel Proprio della «liturgia delle ore» tranne l'orazione come ai primi Vespri.

23 maggio

SAN GEREMIA PROFETA

Memoria facoltativa

Geremia proveniva da una famiglia sacerdotale di Anatot, a nord-est di Gerusalemme. Era nato verso il 650 a.C. ed aveva incominciato la sua missione ancora giovane, quasi ribellandosi a Dio per un simile incarico (prima lettura). Egli fu non solo il profeta del suo popolo, ma anche delle tenti pagane. Quando la città di Gerusalemme venne distrutta, e la sua popolazione deportata in Babilonia, (586) egli rimase nella città santa a piangerne la sorte. Rimase molto amareggiato da quello che gli sembrava il fallimento della sua missione, ma s'accorse che era inutile ribellarsi e continuò la sua opera.

Deportato in Egitto, sembra che sia stato ucciso dai suoi stessi connazionali. Fu l'uomo dei dolori per eccellenza, perché fu il profeta più perseguitato e incompreso: per questo viene sovente paragonato al Servo di Yahweh (Ger 11, 19; Is 53, 7).

I Padri vedono in lui un tipo del Messia incompreso e condannato. Venezia gli dedica una chiesa già dal 1013.

Dal Comune dei santi, con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia **1, 1. 4-10; 2, 1-3.7-8. 12-13**

Vocazione di Geremia

Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatot, nel territorio di Beniamino.

Mi fu rivolta la parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo con sacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che ti ordinerò.

Non temerli perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse:

«Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

Mi fu rivolta questa parola dal Signore:

«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme:

Così dice il Signore:

Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata.

Israele era cosa sacra al Signore,

la primizia del suo raccolto;

quanti ne mangiavano dovevano pagarla, la sventura si abbatteva su di loro.

Oracolo del Signore.

Io vi ho condotti in una terra da giardino.

perché ne mangiaste i frutti e i prodotti.

Ma voi, appena entrati,

avete contaminato la mia terra

e avete reso il mio possesso un abominio.

Neppure i sacerdoti si domandarono:

Dov'è il Signore?
I detentori della legge non mi hanno conosciuto,
i pastori mi si sono ribellati,
i profeti hanno predetto nel nome di Baal
e hanno seguito esseri inutili.
Stupitene, o cieli;
inorridite come non mai.
Oracolo del Signore.
Perché il mio popolo ha commesso due iniquità:
essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva
per scavarsi cisterne,
cisterne screpolate
che non tengono l'acqua».

RESPONSORIO Ger 1, 5-8

R. Prima di formarti nel grembo materno,
ti conoscevo;
prima che tu uscissi alla luce,
ti avevo consacrato; *
ti ho stabilito profeta delle nazioni.

V. Non temere:
perché io sono con te per proteggerti.

R. Ti ho stabilito profeta delle nazioni.

SECONDA LETTURA

Dal commento di S. Girolamo al Profeta Geremia (Migne PL XXIV, 681-683)

Il profeta è segno dell'amore di Dio

«Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatòt, nel territorio di Beniamino».

Alcuni profeti, come Isaia, Osea, Gioele, vissero prima della deportazione delle dieci tribù di Israele e di quella successiva di Giuda e Beniamino. Altri vissero in un periodo posteriore alla deportazione, come Daniele, Aggeo e Zaccaria. Geremia ed Ezechiele invece esercitarono il loro mini-

stero profetico quando la deportazione era ormai imminente: il primo in territorio giudaico, il secondo a Babilonia.

Geremia era ancora un ragazzo quando iniziò la sua missione nel XIII anno del regno di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, continuandola sotto questo re per 19 anni; durante il regno del figlio di costui, Ioachim, profetò 11 anni; infine sotto Sedecia, ultimo re di Giuda, altri 11 anni, fino al V mese e cioè fino al momento della presa di Gerusalemme da parte dei Babilonesi. Alla caduta della città lo stesso profeta fu fatto prigioniero, dopo una missione esercitata per complessivi 41 anni. Geremia apparteneva ad una famiglia sacerdotale residente a Nord di Gerusalemme, nel villaggio di Anatot, a tre miglia dalla città.

È veramente meravigliosa la bontà del Signore! All'avvicinarsi della disfatta, mentre l'esercito babilonese stringeva d'assedio Gerusalemme, egli continua a chiamare il popolo a conversione, preferendo che gli abitanti cambino vita per poterli salvare, piuttosto che essere costretto a lasciarli perire nei loro peccati.

«Mi fu rivolta la parola del Signore: prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni» (1, 4-5). Queste espressioni non significano, come vogliono alcuni eretici, che Geremia esistesse prima del suo concepimento, quanto piuttosto che il Signore conosceva da sempre la sua esistenza futura. Per lui infatti le realtà non ancora esistenti sono presenti come se già esistessero, secondo l'affermazione dell'Apostolo: Dio chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono (Rom 4, 17).

Quanto al suo essere santificato nel seno materno, ciò va inteso ancora secondo il pensiero dell'apostolo che dice: Colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare a me Suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani (Gal 1, 15). Anche Giovanni Battista venne santificato nel seno materno, ricevette lo Spirito Santo e parlò per bocca della madre (Lc 1). L'espressione «ti ho stabilito profeta delle nazioni» indica che il messaggio di Geremia raggiunse molti altri popoli al di fuori di Gerusalemme.

«Io risposi: Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare perché sono giovane» (1, 6). Geremia rifiuta un compito che ritiene insostenibile perché sproporzionato alla sua giovane età, e mostra la stessa riluttanza che fa dire a Mosè di avere una voce debole e stentata. Ma se Mosè ricevette

un rimprovero perché ormai adulto e robusto, Geremia viene trattato con indulgenza, perché la sua giovane età veniva arricchita di un pregio maggiore da quell'atteggiamento di titubante trepidazione.

«Ma il Signore mi disse: Non dire: sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti. Oracolo del Signore» (1, 7-B). Non tener conto - dice Dio - della tua età: soltanto sii deciso a proseguire il cammino; sarò io il tuo compagno di viaggio: con il mio aiuto porterai a termine l'incarico che ti affido. Non tener conto neppure del grande numero di quelli ai quali e contro i quali dovrai parlare. Pensa invece a me: io sono con te per liberarti, dice il Signore.

Questa liberazione non consiste comunque nella mancanza di persecuzioni e di sofferenze, dal momento che possiamo leggere quanto egli fu costretto a subire; essa consiste piuttosto nella capacità di superare ogni ostacolo con la pazienza e di non cedere all'angoscia.

RESPONSORIO **Cfr. Ger 1, 17-18**

R. Tu dunque cingiti i fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò. * Non spaventarti alla loro vista, perché ti renderò coraggioso davanti a loro.

V. Ti muoveranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te.

R. Non spaventarti alla loro vista, perché ti renderò coraggioso davanti a loro.

ORAZIONE come alle Lodi mattutine

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Porrò la mia legge nel loro animo,
la scriverò sul loro cuore.
Allora io sarò il loro Dio
ed essi il mio popolo.

ORAZIONE

Dio dei nostri padri, che a compimento delle tue promesse hai stabilito per noi un'alleanza eterna, per intercessione di San Geremia profeta, viva immagine del Tuo Servo sofferente, rendici sempre docili alla tua volontà perché raccogliamo il frutto pieno della nostra salvezza. per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Vespri

Ant. al Magn.

Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.
Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli
e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per irrigare e piantare.

30 maggio

BEATO GIACOMO SALOMONI, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nato a Venezia, nel 1221, da una famiglia nobile, a 17 anni si fece domenicano nel convento dei Ss. Giovanni e Paolo, dove rimase fino al 1269, quando si trasferì a Forlì, Qui visse fino alla morte per cancro, avvenuta nel 1314.

A Venezia e a Forlì fu conosciuto e ricercato da innumerevoli folle per i suoi carismi straordinari come confessore e taumaturgo.

Ancor oggi a Venezia è venerato e invocato soprattutto come protettore degli ammalati più gravi. Il suo corpo riposa nella basilica del Ss. Giovanni e Paolo.

Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio eccetto quanto segue:

ORAZIONE

O Dio, che nel beato Giacomo Salomoni hai dato alla tua Chiesa un modello di vita evangelica, per sua intercessione concedi a noi di sperimentare fra le tristezze e le prove presenti, la medicina della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

18 giugno

SAN GREGORIO BARBARIGO, VESCOVO

Memoria

Nato a Venezia, a S. Maria del Giglio, nel 1625, compiuti gli studi giuridici all'Università di Padova, tu avviato alla carriera diplomatica, che abbandonò presto per consacrarsi a Dio. Fu ordinato sacerdote a Venezia nel 1655 e dopo due anni venne eletto vescovo di Bergamo, dove esercitò il suo ministero fino al 1664, quando fu trasferito alla chiesa di Padova che lo ebbe pastore per 33 anni.

Nelle sue diocesi si distinse come zelante pastore della riforma cattolica, dedicandosi soprattutto ad organizzare il Seminario e la Scuola di dottrina cristiana.

Morì a Padova il 18 giugno 1697 e fu sepolto in cattedrale.

Fu canonizzato nel 1960 da papa Giovanni XXIII.

Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli appunti del diario spirituale in data 11 gennaio 1676.

(Cfr. «Pensieri e Massime» di S. Gregorio Barbarigo, a cura di don C. Bellinati, Padova 1962, pp.271-274).

Dio ama chi dona con gioia

Tutte le creature, o mio Dio, ti lodino e ti benedicano... Ti benedica la mia volontà, compiacendosi solo in te... Esulto nel vedere il mio Dio, nel vedere l'allegrezza con la quale opera tutte le cose in me, nel mio prossimo, in tutto il creato. Ti ringrazio, Signore, di quei doni che hai posto nel mio prossimo. Molto meglio che averli dati a me. Io me ne sarei, Signore, ser-

vito male... Fa' Signore, che questa mia contentezza non sia vana, ma fruttifichi nelle opere - che io riponga la mia gioia, Signore, nel servirti sempre - che non mi compiaccia più di nessuna cosa creata, ma solo di te.

Ma di più, Signore, fa' che tutti ti servano, tutti ti conoscano...

Che io ti serva con i fatti. E questo sempre, sempre: non vi sia mai un momento in cui non ti serva: e ciò senza esitazione, volentieri, gioiosamente «non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor. 9,7)...

Consideravo l'amore di Dio verso di me, che ben vuole ch'io mi abbandoni alla divina provvidenza. Nella generazione del Verbo ha avuto anche per oggetto me. E, ancora, io fui parte di quell'oggetto, per cui spirò lo Spirito Santo. O amore di Dio grande! O dignità grande mia! Godiamo di un così grande amore. Compiaciamoci di tanta volontà nella bontà.

Diamo a Dio, tutto a Dio! Muoia il mio intelletto nella sua sapienza, la mia volontà nella sua bontà, le mie opere nella sua potenza.

Sì, vivi tu solo, Signore, e dona questa grazia al mio intelletto, che non pensi, se non a te. Contempli te. Cerchi soltanto i mezzi per amare te. Muoia il mio intelletto in te. Anzi viva, viva il mio intelletto nella tua divina sapienza. La mia volontà nella tua, le mie opere nelle tue. E d'ora in poi la tua sapienza regga il mio intelletto; la tua bontà, la mia volontà; la tua potenza, le mie azioni.

La mia orazione non sia altro che uno sguardo amoroso alle tue opere, al tuo amore verso di noi, tue creature, ai tuoi benefici per non aver poi altro che compiacersene.

RESPONSORIO

R. San Gregorio Barbarigo, ha fatto cose mirabili davanti a Dio; lo ha onorato con tutto il cuore: * ora intercede per tutti gli uomini.

V̇. Irreprensibile, vero adoratore di Dio, nemico di ogni colpa, perseverante nel bene.

R. Ora intercede per tutti gli uomini.

4 luglio

SANT'ELIODORO, VESCOVO DI ALTINO

Memoria

È il primo vescovo altinate storicamente accertato: la pagina religiosa di Altino si apre infatti con la figura di questo Santo che rispecchia nelle opere e nella vita l'anima cristiana del tempo, addestrata all'azione ma amante della solitudine.

Di famiglia nobile di Altino, da giovane fece parte della milizia. Attratto poi dalla vita eremitica, partì con amici verso Antiochia, ma invece di proseguire con S. Girolamo verso il deserto, ritornò in patria per motivi familiari. È celebre la lettera scrittagli da S. Girolamo per invogliarlo a raggiungerlo nella solitudine.

Il 3 settembre 381 intervenne, come vescovo di Altino, al Sinodo di Aquileia; fu presente al Concilio di Milano nel 390-391.

Si preparò alla morte, avvenuta verso il 415, ritirandosi in un'isola deserta della laguna.

Le reliquie del Santo sono custodite nella Basilica di Torcello. Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di S. Girolamo a Eliodoro.

«S. Girolamo, nelle lettere», Siena 1935 pp. 78-91).

Invito al deserto

Ascolta il proclama del tuo Sovrano: «Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde» (Lc 11,23). Ricordati del giorno in cui fosti ascritto alla milizia, di quando, seppellito con Cristo per mezzo del

battesimo, giurasti sopra le parole del Sacramento, che per il Nome di Lui non avresti guardato a rinunciare al padre e alla madre...

Se attendi all'eredità del secolo, non potrai essere messo a parte di quella di Cristo. Interpreta il significato etimologico del tuo appellativo di monaco. Vuol dire solo; e tu pretendereesti di rimanere in mezzo alla folla?...

Ma forse dirai: e che? Allora tutti quelli che stanno nella città, non sono cristiani? Tu non sei nella stessa condizione degli altri. Ascolta un poco quel che ti dice il Signore: «Se vuoi essere perfetto, vai, vendi tutto il tuo, dallo ai poveri, e seguirmi» (Mt. 19, 21). Ora tu hai fatto la promessa di diventare perfetto. Infatti, quando, abbandonata la milizia, rinunziasti ai piaceri del mondo per il regno dei cieli, che altro facesti se non metterti nella via della perfezione? Ma il perfetto servo di Cristo non può possedere cosa alcuna, all'infuori di Cristo; e se ha altra cosa oltre Cristo, vuol dire che non è perfetto. E se non è perfetto dopo che ha promesso a Dio d'essere tale, egli ha mentito alla presenza di Dio. «La bocca che mentisce, però, uccide l'anima!» (Sap 1,11).

Concludo. Se sei perfetto, perché desideri i beni paterni? Se poi non sei perfetto, tu hai ingannato il Signore, e il Vangelo ti ammonisce con quelle divine parole: «Non potete servire a due padroni» (Lc 16, 13). E chi avrà mai il coraggio di far bugiardo Cristo col servire alle ricchezze e al Signore? Egli stesso esclama: «Se qualcuno vuole seguirmi rinunzi a se stesso, prenda la sua croce, e mi segua» (Lc 9, 23). Come, dunque, io potrei pensare di seguire Cristo restando sotto il peso dell'oro? Chi dice di credere in Cristo, deve senz'altro battere la strada battuta da Lui.

Ché se poi tu non possiedi nulla, come son certo che mi risponderai, allora, perché, essendo così bene in ordine, non entri in battaglia?...

Fratello, l'amore che ti porto mi ha spinto a dirti queste cose, affinché nel giorno del Giudizio ti tocchi quella gloria, per la quale ti pare ora duro il travagliare.

RESPONSORIO

Rom 12,2; Ef 4,23-24

R. Trasformatevi, rinnovando la vostra mente,* per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

V̄. Rinnovatevi nello spirito della vostra mente, rivestite l'uomo nuovo.

R. Per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Domenica terza di luglio

SANTISSIMO REDENTORE

Festa

Negli anni 1575-76 Venezia fu afflitta da una grave pestilenza, che ne decimò la popolazione. Il Senato della repubblica decise di affidarsi alla misericordia di Dio e fece voto che se la città fosse stata liberata dal flagello, avrebbe eretto una nuova chiesa da dedicare al Redentore e «ogni anno, nel giorno che questa città fosse stata dichiarata libera da contagio, Sua Serenità et li successori suoi anderanno solennemente a visitare predetta chiesa, a perpetua memoria del beneficio ricevuto».

Ancor oggi in quel giorno il popolo di Venezia si reca con il Patriarca e le autorità civili, a celebrare l'Eucaristia ed a pregare per la città.

Primi Vespri

INNO

O re d'immensa gloria
fatto uomo per noi,
tu vincesti la morte.

Nell'esodo pasquale
affrontasti il nemico,
per liberare gli uomini.

O Cristo redentore,
guida da morte a vita
chi spera nel tuo nome.

Quando verrai per le nozze,
fa' che ognuno ti attenda
con la lampada accesa.

A te, Gesù, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. O eterno amore di Dio!
Innalzato da terra,
Gesù ci attira a sé.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore,*
lodate il nome del Signore'
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio
che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere fra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. O eterno amore di Dio!
Innalzato da terra,
Gesù ci attira a sé.

2 ant. Gesù, il crocifisso,
è risorto dai morti;
egli ci ha liberato, alleluia.

SALMO 145

Loda il Signore anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
Creatore del cielo e della terra,*
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,*
Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

2 ant. Gesù, il crocifisso,
è risorto dai morti;
egli ci ha liberato, alleluia.

3 ant. Io, pastore buono,
nutro il mio gregge,
per lui do la mia vita.

CANTICO Cfr. Ap 4,11l; 5, 9.10.12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria,*
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e fona, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Io, pastore buono,
nutro il mio gregge,
per lui do la mia vita.

LETTURA BREVE 1 Pt 1, 18-21

Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Noi ti adoriamo * e ti benediciamo o Cristo.

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Cristo.

V̄. Con la tua croce hai redento il mondo:

Ti benediciamo, o Cristo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Cristo.

Ant. al Magn. O Redentore, per la tua croce, salvaci.

Tu che morendo, hai distrutto la morte,
e risorgendo, hai riportato la vita.

INTERCESSIONI

Invochiamo con fede Gesù Redentore, perché dia pace e ristoro alle nostre anime:

Signore Misericordioso, abbi pietà di noi

Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto nascere la Chiesa tua sposa,

- rendila sempre santa e immacolata.

Gesù, tempio santo di Dio, distrutto dagli uomini e riedificato dal Padre,

- fa' che la tua Chiesa sia il santuario vivente della tua gloria.

Gesù, re e centro di tutti i cuori, rivelaci la grandezza della tua misericordia,

- rinnova con gli uomini del nostro tempo il tuo patto d'amore.

Gesù, nostra pace e riconciliazione, che distruggendo ogni inimicizia sulla croce, ci hai riuniti in un solo uomo nuovo,

- donaci di venire a te uniti nel medesimo Spirito.

Gesù, che ti sei fatto obbediente fino alla morte,

- rendi partecipi della tua gloria coloro che si sono addormentati nel tuo nome.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre, che nel Sangue del tuo unico Figlio hai salvato gli uomini dal contagio del male, custodisci l'opera della tua misericordia, perché il popolo che tu ami attinga i doni della salvezza alla fonte viva del Redentore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Gesù Redentore
che ha salvato tutti gli uomini.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi ti invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, Pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Salvami, o Dio, nel tuo nome:
con la tua forza vieni a liberarmi.

SALMO 84

Signore, sei stato buono con la tua terra, *
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, *
hai cancellato tutti i suoi peccati.

Hai depresso tutto il tuo sdegno *
e messo fine alla tua grande ira.

Rialzaci, Dio, nostra salvezza, *
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi, *
di età in età estenderai il tuo sdegno?

Non tornerai tu forse a darci vita, *
perché in te gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore, la tua misericordia *
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: †
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli, *
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme *
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità si incontreranno, *
giustizia e pace si baceranno.

La verità germoglierà dalla terra *
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene, *
la nostra terra darà il suo frutto.

Davanti a lui camminerà la giustizia *
e sulla via dei suoi passi la saggezza.

1 ant. Salvami, o Dio, nel tuo nome:
con la tua forza vieni a liberarmi.

2 ant. Il Signore benedice il suo popolo
e lo salva.

SALMO 3

Signore, quanti sono i miei oppressori! *
Molti contro di me insorgono.

Molti di me vanno dicendo: *
«Neppure Dio lo salva!».

Ma tu, Signore, sei la mia difesa, *
tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.

Al Signore innalzo la mia voce *
e mi risponde dal suo monte santo.

Io mi corico e mi addormento, *
mi sveglio perché il Signore mi sostiene.

Non temo la moltitudine di genti †
che contro di me si accampano. *
Sorgi, Signore, salvami, Dio mio.

Hai colpito sulla guancia i miei nemici *
Hai spezzato i denti ai peccatori.

Del Signore è la salvezza: *
sul tuo popolo la tua benedizione.

2 ant. Il Signore benedice il suo popolo
e lo salva.

3 ant. I confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

SALMO 97

Cantate al Signore un canto nuovo, *
perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra *
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza, *
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, *
della sua fedeltà alla casa di Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto *
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra, *
gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa, *
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno *
acclamate davanti al re, il Signore.

Frema il mare e quanto racchiude, *
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani,*
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene, *
che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia *
e i popoli con rettitudine.

3 ant. I confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

V. Attingete acqua con gioia

R. Alle sorgenti della salvezza.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei **9, 11-28**

Cristo, sommo sacerdote dei beni futuri, entrò una volta per sempre nel santuario, con il proprio sangue.

Fratelli, Cristo, venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, entrò una volta per sempre nel santuario, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue,

dopo averci ottenuto una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e di vitelli e la cenere di una giovenca sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, il quale con uno spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente? Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte in redenzione delle colpe commesse, sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa. Dove infatti c'è un testamento, è necessario che sia accertata la morte del testatore, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti dopo che Mosè ebbe proclamato a tutto il popolo ogni comandamento secondo la legge, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e isòpo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi (Es 24, 8). Alla stessa maniera asperse con il sangue anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non c'è perdono.

Era dunque necessario che le figure delle realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; le stesse realtà celesti però dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, allo scopo di presentarsi ora al cospetto di Dio in nostro favore, e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E invece una volta sola ora, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

RESPONSORIO

Cfr. Is 53,7.8.5.12

R. Era come agnello condotto al macello; maltrattato, non aprì bocca; fu percosso a morte * per dare la salvezza al suo popolo.

Ÿ. Ha consegnato se stesso alla morte, ed è stato annoverato fra gli empi,
R. per dare la salvezza al suo popolo.

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia per la Pasqua» di Melitone di Sardi

(R. Cantalamessa, *I più antichi testi pasquali*, Roma 1972, pp. 66-71; 100'105).

Apoteosi del Redentore

(Gesù Cristo) condotto come agnello e immolato come pecora, ci ha riscattati dal vassallaggio del mondo come dalla terra d'Egitto; ci ha sciolti dalla schiavitù del demonio come dalla mano del Faraone; ha contrassegnato le nostre anime con il sigillo del proprio Spirito e le membra del nostro corpo con il sigillo del proprio sangue.

Egli è colui che ha ricoperto di vergogna la morte, che ha gettato nel lutto il diavolo, come Mosè il Faraone. Egli è colui che ha colpito l'iniquità, che ha privato l'ingiustizia di discendenza, come Mosè il Faraone. Egli è colui che ci ha fatti passare dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla tirannide al regno eterno, facendo di noi un sacerdozio nuovo, un popolo eletto in eterno.

Egli è la pasqua della nostra salvezza. Egli è colui che molto ebbe a sopportare nella persona di molti. Egli è colui che fu ucciso nella persona di Abele, legato in Isacco, venduto in Giuseppe, esposto in Mosè, immolato nell'agnello, perseguitato in Davide, vilipeso nei profeti.

Questi è colui che si incarnò nella Vergine, che fu appeso al legno, che fu sepolto nella terra, che risorse dai morti; che fu assunto nelle altezze dei cieli.

Questi è l'agnello senza voce. Questi è l'agnello trucidato. Questi è colui che fu partorito da Maria, la buona agnella. Questi è colui che dal gregge fu prelevato, e al macello trascinato, e di sera fu immolato e di notte seppellito; colui che sul legno non fu spezzato, che in terra non andò dissolto, che dai morti è risuscitato e ha risollevato l'uomo dal fondo della tomba. Il Signore, avendo rivestito l'uomo, avendo patito per colui che pativa ed essendo stato legato per colui che era incatenato e giudicato per colui che era condannato e sepolto per colui che giaceva nella

tomba, risorse dai morti e fece udire la sua voce gridando: Chi vuol stare in giudizio contro di me? Che si faccia avanti! Sono io che ho liberato il condannato; sono io che ho reso la vita al morto; sono io che faccio risuscitare chi era sepolto.

Chi è il mio contraddittore? Sono io – dice – il Cristo. Sono io che ho distrutto la morte, che ho trionfato del nemico, che ho calpestato l'Ade, che ho legato il forte, che ho rapito l'uomo verso le sommità dei cieli. Sono io – dice – il Cristo.

Orsù, dunque, venite, voi tutte stirpi umane, voi immerse nei peccati. Ricevete la remissione dei peccati. Sono io, infatti, la vostra remissione; sono io la pasqua della salvezza; io l'agnello immolato per voi, io il vostro riscatto, io la vostra vita, io la vostra luce, io la vostra salvezza, io la vostra risurrezione, io il vostro re. Io vi conduco alle sommità dei cieli. Io vi mostrerò l'Eterno Padre. Io vi risusciterò con la mia destra.

Questi è colui che ha fatto il cielo e la terra, che all'inizio plasmò l'uomo, che nella legge e nei profeti fu annunciato, nella Vergine incarnato, sopra un legno fu inchiodato, nella terra seppellito, e dai morti risuscitato, ascese nell'alto dei cieli, siede alla destra del Padre e ha letto nella sua sapienza, la mia il potere di giudicare e salvare tutte le cose, lui, mediante il quale il Padre sempre ha operato dall'origine e per tutti i secoli.

Egli è l'alfa e l'omega. Egli è il principio e la fine, principio inenarrabile e fine incomprensibile. Egli è il Cristo, egli è il re. Egli è Gesù: Io stratega, il Signore, colui che è risuscitato dai morti, colui che è assiso alla destra del padre. Egli porta il Padre ed è portato dal padre: a lui la gloria e la potenza nei secoli. Amen. pace a colui che ha scritto e a chi legge e a coloro che amano il Signore in semplicità di cuore.

RESPONSORIO **Sal 102, 2.4; 33,9**

R. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici. *
Gustate e vedete quanto è buono il Signore.

V̇. Egli salva dalla tomba la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia.

R. Gustate e vedete quanto è buono il Signore.

INNO Te Deum

ORAZIONE come ai primi Vespri o alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Gesù Cristo ci ha amati
e ci ha redenti con il suo sangue.

Salmi e cantico della Domenica della 1^a settimana.

2 ant. Tu, Dio dell'universo,
proteggi e liberi, risparmi e salvi.

3 ant. Il nostro Redentore è vivo:
cantiamo inni al Signore, alleluja.

LETTURA BREVE

Sal 102, 2.4; 33,9

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca (Is.53,9), oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati (Is 53, 4 ss.) nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti (Is 53, 5).

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo portò i nostri peccati * sul legno della croce.

Cristo portò i nostri peccati sul legno della croce.

V. Dalle sue piaghe siamo stati redenti sul legno della croce.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Cristo portò i nostri peccati sul legno della croce.

Ant. al Ben. Ap 5,9-10

Ci hai riscattati, Signore, con il tuo Sangue da ogni tribù, lingua, popolo e nazione e ci hai costituiti un regno per il nostro Dio.

INTERCESSIONI

Supplichiamo con fede il Cristo Salvatore, che ci ha redenti morendo sulla croce.

Accoglici nel tuo regno, Signore.

Cristo, in cui dimora la pienezza della divinità,

- fa' che partecipiamo alla tua vita immortale.

Gesù, che possiedi i tesori della sapienza e della scienza,

- rivela nella santa Chiesa la multiforme sapienza del Padre.

Gesù, Figlio prediletto, nel quale il Padre ha riposto la sua compiacenza,

- fa' che ascoltiamo fedelmente la tua parola e la testimoniamo con la coerenza della vita.

Gesù, dalla cui pienezza riceviamo ogni bene,

- riversa su di noi la grazia e la verità del Padre.

Gesù, fonte di vita e di santità,

- rinnovaci e santificaci nel tuo amore.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre, che nel Sangue del tuo unico Figlio hai salvato gli uomini dal contagio del male, custodisci l'opera della tua misericordia, perché il popolo che tu ami attinga i doni della salvezza alla fonte viva del Redentore. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ora media

SALMI dalla prima domenica del salterio

Terza

Ant. In Dio la mia salvezza e la mia gloria:
è lui la mia difesa, alleluja.

LETTURA BREVE Rom 5,8-9

Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione, ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.

Ÿ. Per le nostre colpe egli è stato trafitto;

R. e noi per le sue piaghe siamo stati guariti.

Sesta

Ant. Dio ha mandato il Cristo Gesù
a riscattare il suo popolo, alleluja.

LETTURA BREVE Ef 1, 7-B

In Cristo abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza.

℣. Tutta la terra ti adori, Signore,
℞. inneggi a te, e canti al tuo nome.

Nona

Ant. Chi crede nel Figlio
 ha la vita eterna, alleluja.

LETTURA BREVE Eb 5, 7-9

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

℣. Ricordo le imprese del Signore,
℞. ricorderò i suoi antichi prodigi.

ORAZIONE come alle Lodi mattutine

Secondi Vespri

INNO dei primi Vespri o delle Lodi o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sacerdote per sempre è Cristo Signore,
 alleluia.

SALMO **109, 1-5. 7**

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da
Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici».

A te il principato nel giorno della tua potenza *
fra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato»

Il Signore ha giurato e non si pente: *
«Tu sei sacerdote Per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Sacerdote per sempre è Cristo Signore,
alleluia.

2 ant. Hai spezzato le mie catene, Signore:
a te offro un sacrificio di lode, alleluja.

SALMO 110

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, *
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi sono le opere del Signore, *
le contemplino coloro che le amano.
Le sue opere sono splendore di bellezza, *
la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: *
pietà e tenerezza è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme, *
si ricorda sempre della sua alleanza,
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, *
gli diede l'eredità delle genti.
Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, *
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre, *
eseguiti con fedeltà e rettitudine.
Mandò a liberare il suo popolo *
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile il suo nome. *
Principio della saggezza
è il timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele; *
la lode del Signore è senza fine.

2 ant. Hai spezzato le mie catene, Signore:
a te offro un sacrificio di lode, alleluja.

3 ant. Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie il peccato del mondo.

CANTICO **Fil 2, 6-1**

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

3 ant. Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie il peccato del mondo.

LETTURA BREVE **Ef Z, 4-7**

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore col quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siamo stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo per amore ci ha lavati da ogni colpa * con il suo sangue.

Cristo per amore ci ha lavati da ogni colpa con il suo sangue

Ÿ. Ha fatto di noi un popolo regale, sacerdoti per la gloria del padre,
con il suo sangue.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Cristo per amore ci ha lavati da ogni colpa con il suo sangue.

Ant. al Magn. **Gv 3, 17**

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo
per giudicare il mondo,
ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui.

INTERCESSIONI

Il Cristo, vivificato dallo Spirito, è divenuto fonte di vita e sacramento universale di salvezza. Pieni di gioia, invochiamo il suo nome:

Rinnovaci, Signore, con la forza del Tuo Spirito.

Cristo, Salvatore del mondo e principio della creazione nuova, orienta tutta la nostra vita verso il tuo regno glorioso,

- dove ci aspetti alla destra del padre.

Signore, che vivi e operi nella tua Chiesa,

- guidaci alla conoscenza di tutta la verità.

Rivela la potenza del tuo amore ai poveri, ai malati, agli agonizzanti,

- confortali con la luce della tua presenza.

Accogli la nostra lode al termine di questa giornata,

- fa' risplendere ai defunti il giorno che non conosce tramonto.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre, che nel sangue del tuo unico Figlio hai salvato gli uomini dal contagio del male, custodisci l'opera della tua misericordia, perché il popolo che tu ami attinga i doni della salvezza alla fonte viva del Redentore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

21 luglio

SAN LORENZO DA BRINDISI
SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria facoltativa

Nacque a Brindisi nel 1559. Rimasto orfano, a 14 anni si trasferì a Venezia, ove conobbe i Cappuccini e chiese di essere ricevuto nell'Ordine. Fu ordinato sacerdote a Venezia nel 1582 e si dedicò allo studio della Sacra Scrittura, all'insegnamento e alla predicazione.

Percorse l'Europa come maestro e predicatore instancabile ed efficace. Scrisse anche molte opere per illustrare la fede. Morì a Lisbona nel 1619. Nel 1959 Giovanni XXIII lo proclamò dottore della Chiesa.

Tutto come nella «Liturgia delle ore».

7 agosto

SAN GAETANO DA THIENE, SACERDOTE

Memoria

Nacque a Vicenza dalla famiglia Thiene nel 1480. Studiò diritto a Padova. Ordinato sacerdote, fondò a Roma, in ordine all'apostolato, la Società dei Chierici Regolari (Teatini) e la diffuse nella signoria Veneta e nel regno di Napoli.

Alla sua Congregazione impose il voto di nulla possedere e di nulla chiedere, affidandosi alla divina Provvidenza.

Si dedicò assiduamente alla preghiera e all'esercizio della carità verso il prossimo. Morì a Napoli nel 1547 ed è tuttora venerato dal popolo veneziano come il santo della provvidenza.

Tutto come nella «liturgia delle ore».

21 agosto

SAN PIO X, PAPA

Festa

Nacque a Riese (TV) nel 1835 da famiglia povera, secondo di dieci figli. Ordinato sacerdote nel 1858, fu successivamente cooperatore a Tombolo, parroco di Salzano, dove si distinse per il catechismo ai fanciulli, il canto e la musica sacra e l'assistenza ai poveri. Nel 1875 fu canonico a Treviso, cancelliere di Curia, padre spirituale del Seminario e Vicario capitolare fino al 1884, quando fu eletto vescovo di Mantova, da dove, nel 1894 fu trasferito a Venezia come Cardinale patriarca. Qui potenziò la formazione spirituale e culturale del clero, la restaurazione religiosa della diocesi, attento alle nuove esigenze sociali dei tempi, rendendosi amabile a tutti con la dolcezza del tratto.

Eletto sommo Pontefice nel 1903, governò la Chiesa fino alla morte nel 1914, secondo le linee della sua pastorale. In particolare difese la purezza della fede contro il modernismo ed incrementò la pietà eucaristica nel clero e nei fedeli.

Fu canonizzato nel 1954 da Pio XII.

Tutto come nella «liturgia delle ore». ma con il grado di festa.

26 agosto

BEATO PIETRO ACOTANTO

Memoria facoltativa

Nacque nel 1108, dalla nobile famiglia Acotanto. Una tradizione lo fa monaco benedettino a S. Giorgio Maggiore; un'altra (locale) laico nel mondo. Tutte e due però sono concordi nel rilevare la sua intensa attività a favore dei poveri.

Il suo corpo è venerato nella chiesa del Ss. Gervasio e Protasio. Il culto del Beato venne approvato da Clemente XIII nel 1759.

Dal Comune dei santi della carità con salmodia del giorno dal salterio.

1 settembre

BEATA GIULIANA DA COLLALTO, VERGINE

Memoria facoltativa

Giuliana nacque nel 1186 dalla famiglia dei Collalto. Ancora giovinetta, si ritirò nel monastero delle benedettine di S. Margherita, sito in prossimità del Castello d'Este.

Ispirata da Dio, diede poi inizio ad una famiglia religiosa ancora più austera, prima a Gemola sui colli Euganei, e nel 1226 a Venezia, nei pressi della chiesa dei Ss. Biagio e Cataldo alla Giudecca.

Morì il 1° settembre 1262, all'età di 76 anni. Il suo corpo, conservato in un'urna, è venerato nella chiesa di S. Eufemia.

Il culto fu confermato da Benedetto XIV il 6 luglio 1754.

Dal Comune delle vergini con salmodia del giorno dal salterio eccetto quanto segue:

ORAZIONE

Donaci, o Padre, lo spirito di penitenza e di preghiera che ha fatto risplendere come lampada nella Chiesa la beata Giuliana da Collalto, e fa', che portiamo serenamente la nostra croce e non ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per il nostro Signore, Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

4 settembre

S. MOSÈ PROFETA

Memoria facoltativa

Mosè, salvato dalle acque dalla figlia del Faraone che lo adottò come figlio, è stato il grande condottiero e legislatore del popolo ebraico. Egli fece Dio uscire il popolo di dall'Egitto e lo condusse attraverso la penisola Sinaitica fino ai confini della Terra promessa. Fu in continuo contatto con Dio, che gli diede la Legge sul monte Sinai. Vide la Terra promessa sul monte Nebo, dove morì. Fu sepolto in un luogo sconosciuto dell'altopiano di Moab.

Venezia lo venera in una chiesa a lui dedicata nel 947.

Dal Comune dei santi, con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal libro dell'Esodo

19, 1-6a. 16-20; 20, 1-17

L'alleanza sul Sinai Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese d'Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levato l'accampamento da Refidim, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquila e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà fra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa».

Al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.

Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce del tuono.

Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì.

Dio allora pronunciò tutte queste parole:

«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano ed osservano i miei comandi.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo, la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.

Non uccidere.

Non commettere adulterio.

Non rubare.

Non pronunziare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desiderare la casa del tuo prossimo.

Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

RESPONSORIO Es 24, 16-17

R. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. * Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube.

V. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna.

R. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube.

SECONDA LETTURA

Dalla «Vita di Mosè» di S. Gregorio Nisseno PG 44,428-430

La grandezza di Mosè

Dopo questa trattazione non è difficile rendersi conto di quanto numerose e quanto grandi siano le virtù richieste ad un uomo perché meriti l'appellativo di servo di Dio. Tale infatti è soltanto

chi si è lasciato alle spalle ogni altra realtà, dal momento che nessuno può dedicarsi al servizio di Dio se non si distacca completamente da ogni cosa mondana.

Chi compie questa scelta raggiunge la meta ultima della vita terrena trascorsa nell'esercizio della virtù: una meta che attinge la perfezione in forza della parola di Dio; una meta aperta alla vita perché ad essa non segue la sepoltura, su di essa non viene innalzata una tomba, da essa nessuna oscurità allo sguardo umano, nessuna corruzione all'umana sembianza viene provocata. Nelle considerazioni esposte in questo breve discorso puoi trovare la presentazione della vita perfetta, divenuta degna di ogni elogio per il livello della sua virtù.

Narrando la vita di Mosè ho inteso presentare in qualche modo un esempio perfetto di santità: così ciascuno di noi sarà in grado di imitare

questo modello e di riprodurre in sé una immagine vivente di quell'ideale sublime che il nostro sguardo ha contemplato.

Mosè ha da aver raggiunto gli estremi confini della perfezione possibile ad una umana creatura. Lo conferma Dio stesso con le parole che gli rivolge: Ho conosciuto te a preferenza di tutti gli altri. Per di più è Dio stesso che lo chiama suo amico.

Inoltre nel momento in cui Dio, acceso di sdegno a motivo dei peccati del suo popolo, voleva sterminare tutti gli Israeliti, mentre Mosè voleva continuare a vivere solo a condizione di poter rimanere in vita con il suo popolo, Dio si placò per mostrarsi condiscendente verso l'amico. Tutto ciò comprova il fatto che Mosè raggiunse veramente la pienezza della santità.

Da parte nostra ci eravamo proposti di cercare in che cosa consista questa santità perfetta. Ora in proporzione delle nostre forze l'abbiamo trovata: non ci resta che conformare la nostra vita su un tale esemplare. Dobbiamo perciò trasferire nella nostra vita quanto abbiamo scoperto conoscendo più a fondo la vicenda di Mosè e venir così «conosciuti da Dio» divenendo suoi amici. Non vi è dubbio che la vera santità non consiste nell'evitare una condotta viziosa per timore di castighi, come farebbe uno schiavo: se questo fosse il tuo atteggiamento, ti impegneresti nella via della virtù solo per la speranza di una ricompensa, con lo stesso animo che un mercante dimostra negli affari e nei contratti. Dimentica invece anche quella ricompensa che per ora rimane nascosta e che attendi nella speranza. Sii convinto che un solo evento è veramente terribile: restare separato per sempre dall'amicizia di Dio; e che c'è una cosa sola veramente desiderabile: l'amicizia di Dio. Questa sola rende possibile la perfetta santità.

Quando il tuo spirito si sarà elevato ad una dimensione più alta e divina, e tu avrai conseguito questa condizione, potrai sperimentare assieme ai santi che cosa significhi aver guadagnato Cristo nostro Signore. A lui onore e potenza nei secoli. Amen.

RESPONSORIO

R. Raggiante divenne il volto di Mosè, mentre il Signore fissava in lui il suo sguardo: * Quando gli anziani videro lo splendore del suo volto, furono ripieni di riverente stupore.

℣. Quand'egli discese dal Sinai portando le sue tavole dell'alleanza, non sapeva che dal suo volto uscivano raggi di luce perché aveva parlato con Dio.

℞. Quando gli anziani videro lo splendore del suo volto, furono ripieni di riverente stupore.

ORAZIONE

O Dio, che per mezzo di Mosè hai liberato il tuo popolo dalla terra di schiavitù e gli hai consegnato la tua santa legge, spezza le catene che lo tengono schiavi del peccato, perché possiamo aderire in libertà di spirito al comandamento nuovo del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

24 settembre

SAN GERARDO (SAGREDO)

VESCOVO E MARTIRE

Memoria

Nacque a Venezia negli ultimi decenni del secolo X da una famiglia che, solo dopo il 1516, fu creduta di casa Sagredo. Benedettino fin dalla giovinezza, fu priore e abate della comunità di S. Giorgio Maggiore. Frequentò gli studi a Bologna. In viaggio verso la Terrasanta, venne sorpreso da una tempesta e sbarcò in un'isola dell'Istria, da dove si diresse verso l'Ungheria. Fu accolto alla corte del re Stefano e nel 1030 fu fatto vescovo della diocesi di Caanad. Diede alla sua diocesi una struttura monastica cominciando dal Capitolo canonico, che volle costituito da monaci.

Fu ucciso dai pagani il 24 settembre 1046 presso la odierna Budapest.

Gregorio VII lo elevò agli onori degli altari nel 1083. È l'unico martire veneziano. L'Ungheria lo venera come suo primo martire e patrono di Budapest.

Il suo corpo riposa nella Basilica di S. Donato di Murano.

Dal Comune di un martire o dei pastori con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal commento dell'inno dei tre fanciulli di S. Gerardo Vescovo.

(da «*Deliberatio Gerardi Moresanae ecclesiae episcopi super himnum trium puerorum...*» dal codice 6211 della Nazionale di Monaco).

Eccellenza della Sacra Scrittura

La Sacra Scrittura, ispirata da Dio, si esprime in uno stile semplice, anche se il suo contenuto più profondo resta velato da un linguaggio ricco di allegorie e di simboli. Suo scopo infatti è che nessuno, venendo a conoscenza della storia della salvezza, rimanga privo dell'insegnamento che dà vita o sia escluso da quella consapevolezza di fede che è la condizione per entrare nel Regno dei Cieli. Si può aggiungere che ben pochi conoscono l'immenso tesoro costituito dalla Sacra Scrittura, anzi che nessuno può comprenderla a pieno. Essa riporta fedelmente gli eventi del passato; pone dinanzi al nostro sguardo le realtà presenti, svelandone un valore che sfugge alla conoscenza superficiale; parla del futuro con la stessa chiarezza con cui si narrano i fatti già avvenuti.

La verità vi regna dovunque, dovunque splende la potenza di Dio, dovunque l'uomo può trovarvi un rimedio di salvezza.

Questa presenza della Sacra Scrittura tra le realtà terrene, consente alla Verità di Dio di farsi strada dentro di noi secondo la misura della nostra comprensione, per mezzo di parabole e proposizioni umane.

È Dio stesso che dichiara questo nel salmo 77: «Aprirò la mia bocca in parabole, rievocherò gli arcani dei tempi antichi;» (v. 2'). Ma il dono più grande fra tutti che ci giunge attraverso la Sacra Scrittura è la rivelazione con cui Dio stesso ci fa conoscere il Mistero della Santa Trinità.

Gli uomini, accecati e resi infelici dai culti idolatrici lungo tutta la loro secolare esistenza, non conoscevano questo Mistero: che cioè Dio, Creatore dell'universo, è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Ora se tu vuoi conoscerne gli attributi, li trovi elencati nella Sacra Scrittura con parole assai semplici. La sua benevolenza: Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9, 10); la sua potenza: Chi resisterà alla tua potenza? (cfr. Sal 75, 8); la sua giustizia: Egli giudicherà il mondo con giustizia (Sal 9, 9). Della sua onnipresenza poi l'autore di un Salmo dice: Dove andare lontano dal tuo Spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti (Sal 139, 7-8), con quanto segue a proposito della infinita maestà divina.

Questi scritti, come ben sai, non derivano da uno studio razionale, bensì da una ispirazione divina che ha agito in persone sante, Essi vengo-

no compresi nel loro autentico significato solo quando se ne accoglie con senso religioso il messaggio, nella certezza che quanto contengono non è che la verità e la salvezza.

Se la tua mente, illuminata dalla purezza della vera luce, si farà attenta a queste pagine sante, tu potrai trovarvi la abbondanza di ogni soavità. In ogni parte della Scrittura si trovano efficaci esortazioni alla virtù e il compimento di quanto essa promette non viene ritardato. A chi le dà ascolto, dona la salvezza eterna, ai superbi invece dà in cambio il supplizio eterno. Dipende perciò da noi seguire le sue esortazioni: non soltanto prestando ascolto, ma compiendo con la santità della condotta, quanto abbiamo ascoltato. Essa di volta in volta ci esorta alla carità verso Dio e verso il prossimo; ci persuade a disprezzare le vanità del mondo; ora ci richiama alla memoria quella patria nella quale siamo chiamati ad abitare eternamente; ora ci esorta alla pazienza, ora ci dona speranza; tesse le lodi dell'umiltà mostrandone tutti i vantaggi, palesa la rovina che sempre nasce dalla superbia, convince a moltiplicare i santi gesti dell'elemosina.

A questo punto possiamo sentire la testimonianza del giudice stesso, il quale con un supremo atto di benevolenza, dichiara di gradire il ravvedimento dell'uomo ed ispira egli stesso le parole con cui - Redentore pieno di misericordia - vuol essere pregato. Ci incute timore per poterci correggere, minaccia una condanna per poterci usare misericordia.

In tal modo ci propone una condotta di vita tale da renderci partecipi della condizione angelica e da rendere possibile in noi quella condizione sommamente perfetta e soave che si avvererà quando Dio sarà tutto in tutti, e quindi Io vedremo così come egli è, fino ad essere totalmente colmati della sua gloria e venir esentati da ogni limite imposto dalla nostra dolorosa indigenza.

RESPONSORIO **Sal 78, 1-2**

R. Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento, * ascolta le parole della mia bocca.

V̄. Aprirò la mia bocca in parabole, rievocherò gli arcani dei tempi antichi.

R. Ascolta le parole della mia bocca.

ORAZIONE

Esulti la tua Chiesa, Signore, nel glorioso ricordo di San Gerardo, vescovo e martire, che ha proclamato, con la parola e col sangue la passione e la risurrezione del tuo unico Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

5 ottobre

S. MAGNO VESCOVO

Memoria

Nacque forse ad Altino verso la fine del secolo VI. Nel 630, dopo la morte del vescovo Tiziano, fu preposto alla Chiesa di Oderzo. Popolo e vescovo lasciarono Oderzo all'avvicinarsi dei Longobardi e si diressero ad Eraclea. Morì verso il 670 e il suo corpo, per volontà del papa Roncalli, fu riportato nel 1956 nella chiesa di Eraclea, dopo essere stato custodito per molti secoli in quella di San Geremia.

Tutto dal Comune dei pastori con salmodia del giorno del salterio

8 ottobre

**DEDICAZIONE
DELLA PATRIARCALE BASILICA CATTEDRALE
DI SAN MARCO EVANGELISTA**

Solennità nella cattedrale. Festa nella diocesi

La basilica di S. Marco ebbe tre costruzioni: la prima, nell'830 circa, per volere del doge Giustiniano Partecipazio, in onore delle reliquie dell'evangelista, trasferite allora da Alessandria a Venezia; la seconda, tra il 976 e il 978, per volere del doge S. Pietro Orseolo; la terza, l'attuale, fra il 1057 e il 1096 per volontà dei dogi Selvo e Contarini. Cappella del doge, con suo capitolo canonico, suo Seminario, sua liturgia specifica, divenne di diritto nel 1821 sede patriarcale, quando questa qui fu trasferita da S. Pietro di Castello. La festa attuale risale al secolo decimo quarto.

Dal Comune della dedicazione di una chiesa.

6 novembre

SANTI E BEATI DELLA CHIESA VENEZIANA

Memoria

Il patriarcato di Venezia ha considerato, come suoi propri, 40 santi e beati, redatti nel catalogo del 1823, mentre nei cataloghi secenteschi essi raggiungevano il numero di 286, compresi quelli che soggiornarono in Venezia. Nel 1581 Sansovino in «Venezia città nobilissima et singolare» scriveva di loro: «(...) senza alcun dubbio, da veri amici di Dio, conservano con le preghiere, presso la sua divina Maestà, Venezia, intatta dagli infortunii del mondo et nella sua sempre eterna libertà; essendo molto più sicura la guardia celeste che la terrena delle fortezze et delle muraglie (...)».

In questo giorno sono ricordati tutti i servi di Dio che hanno testimoniato la loro fede battesimale con virtù eroica e con fedeltà nascosta, nello spirito delle beatitudini evangeliche.

Dal Comune dei Santi, con salmodia del giorno dal salterio.

8 novembre

S. TEODORO MARTIRE

Memoria facoltativa

Sin dal secolo XI il santo era venerato a Venezia, dopo che il suo corpo era stato qui trasportato, si ritiene nel 1096, da Amasea nel Ponto (odierna Turchia). Venerato come patrono di Venezia anteriormente a S. Marco, ebbe culto ufficiale nel 1450 per decreto del Senato su richiesta del vescovo S. Lorenzo Giustiniani. Le sue reliquie sono ora conservate nella chiesa di S. Salvatore e la sua statua troneggia accanto al leone di S. Marco sulle due grandi colonne della piazzetta accanto alla cattedrale.

Dal Comune di un martire con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall'Omelia di S. Gregorio Nisseno in onore di S. Teodoro **PG 46,747**

Le preghiere dei santi ottengono il perdono per l'umanità

Abbiamo bisogno di molti doni: tu intercedi e prega il Re e Signore di tutti in favore della nostra patria. È naturale infatti considerare patria di un Martire anche il luogo del suo martirio, e considerare suoi concittadini e fratelli e congiunti coloro che ne detengono le spoglie, le proteggono e le circondano di ornamenti e di onori. Sei stato un soldato: ti preghiamo, combatti ora per noi; sei stato un martire: parla ora con piena libertà davanti a Dio in favore di chi è dedicato come te al servizio divino. Tu hai varcato i confini di questo mondo, è vero, ma non puoi dimenticare gli affetti, le azioni, le necessità dell'umana condizione. Ottieni per noi quella pace che renda sempre possibili queste solenni celebrazioni; che i nostri avversari cessino di scagliarsi, pieni di rabbioso furore, contro i nostri

templi e le nostre proprietà; le nostre cose sante non vengano più calpestate da chi le profana empivamente. Anche noi siamo fra coloro che riconoscono di aver ricevuto da te la grazia di essere stati preservati incolumi e salvi: per questo ti chiediamo che anche per il futuro possiamo godere della tua difesa e protezione.

Se per ottenere questo occorrerà aumentare l'invocazione e la supplica, chiama con forza la schiera dei tuoi fratelli martiri e forma con loro un unico coro: le preghiere di molti santi ottengono il perdono per i peccati di tutta l'umanità. Richiama l'attenzione di Pietro, sollecita Paolo ed anche il discepolo prediletto Giovanni, il teologo, affinché si prendano cura delle chiese da loro stessi fondate, per le quali hanno sofferto la prigionia e hanno affrontato persecuzioni e morte: che il culto degli idoli non prenda forza contro di noi e la zizzania non soffochi il frumento. Nessuna pietra, priva della vera rugiada, sorga contro di noi e inaridisca la radice del bene, disseccando la fertilità della Parola. Avvenga invece, martire degno di ammirazione fra tutti, che in forza della preghiera tua e dei tuoi compagni, il popolo cristiano divenga un campo benedetto, un campo destinato a portare i frutti della fede in Cristo fino alla fine dei tempi.

RESPONSORIO **Sir 51, 1-2; Sal 30, 8**

R. Darò gloria al tuo nome, Signore: * Sei stato per me aiuto e difesa.

Ÿ. Esulterò di gioia per la tua grazia:

R. sei stato per me aiuto e difesa.

21 novembre

**PRESENTAZIONE
DELLA BEATA VERGINE MARIA**

FESTA DELLA «MADONNA DELLA SALUTE»

Festa

In questo giorno della dedicazione (543) della chiesa di S. Maria Nuova, costruita presso il tempio di Gerusalemme, celebriamo insieme ai cristiani d'Oriente quella «dedicazione» che Maria fece a Dio di se stessa fin dall'infanzia, mossa dallo Spirito Santo, della cui grazia era stata ricolma nella sua Immacolata Concezione.

A Venezia si venera la «Madonna della Salute».

Per la peste del 1630, che sterminò quasi la metà della popolazione veneziana, il Senato fece voto che se il morbo fosse cessato, avrebbe eretto un tempio in onore della Madonna della Salute, con intervento del doge, ogni anno, in pellegrinaggio. Per tale fatto fu scelto il 21 novembre.

Da allora, al tempio architettato dal Longhena e santuario della chiesa locale, ogni anno i fedeli accorrono a venerare la Madonna ed a chiedere la sua protezione su Venezia e sui suoi abitanti.

Dal 1817 il tempio è divenuto chiesa dell'annesso Seminario Patriarcale.

Tutto come nella Liturgia delle ore al giorno 21 novembre, ma con il grado di FESTA, eccetto quanto segue:

ORAZIONE

O Dio, che in Maria Vergine e Madre, hai donato a tutti gli uomini il Cristo, autore della vita, medico dei corpi e delle anime, per la sua materna intercessione concedi al tuo popolo serenità e salute, perché ti serva sempre con cuore generoso e fedele. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

24 novembre

BEATO GIOVANNI MARINONI, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nacque a Venezia, il 25 dicembre 1490, da genitori oriundi da Clusone (Bergamo). Ascritto in qualità di chierico alla parrocchia di S. Pantaleone, si laureò in «utroque iure» alla Università di Padova. Visse in quella parrocchia i suoi primi anni di sacerdozio; poi nel 1515 fu sacrista nella Basilica ducale di S. Marco, canonico nel 1521 e missionario nel 1526.

Si dedicò alle opere di misericordia spirituali e temporali.

Dal Comune dei pastori con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla parafrasi del Pater noster del Beato Giovanni Marinoni sacerdote.

Lettere e scritti del B. Giovanni Marinoni in *Il Beato Giovanni Marinoni nel IV centenario della sua morte (1562-1962)*, Roma 1963, p. 94

Venga il tuo regno

Venga il tuo regno: per la tua grazia vieni a regnare in noi e fa' che noi veniamo al regno tuo dov'è la chiara manifestazione di te, il perfetto amore di te, la tua bontà, la comunione con te e l'eterno godimento. Si compia la volontà tua come in cielo, così anche in terra, perché amiamo te con tutto il cuore, ripensiamo a te con tutta l'anima, te sempre desideriamo con tutta la mente, volgendo a te tutte le nostre intenzioni e cercando la tua gloria in ogni cosa con tutte le nostre forze; mettendo al servizio tuo, e di nessun altro, le nostre facoltà, i sentimenti dell'anima e del corpo; amando il nostro prossimo come noi stessi, per attirare il più possibile al tuo

amore; rallegrandoci dei beni altrui come del nostro, avendo compassione dei mali, non offendendo persona alcuna.

Il nostro pane d'ogni giorno, cioè il tuo diletto Figlio, Signore nostro Gesù Cristo, dallo a noi oggi, nella memoria, nell'intelligenza, nella meditazione riverente dell'amore che ebbe verso di noi, e delle cose che per noi ha fatto, dette e sopportate. E perdona a noi i nostri debiti, per la tua ineffabile misericordia, per la virtù della passione del tuo diletto Figlio Signore nostro Gesù Cristo, e per l'intercessione e i meriti della beata Vergine Maria, e di tutti i tuoi eletti; così come anche noi perdoniamo ai nostri debitori: quello che pienamente non perdoniamo, tu, Signore, faccelo rimettere del tutto perché amiamo in verità i nostri nemici e intercediamo devotamente presso di te per loro, non rendendo male per male, ma facendo del bene a tutti. Non ci indurre in tentazione aperta o improvvisa. Ma liberaci dal male passato, presente e futuro. Amen.

RESPONSORIO

R. Ogni maestro della legge, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa: * trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

Ÿ. Nel cuore del saggio risiede la sapienza, e potrà istruire gli ignoranti:

R. trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

ORAZIONE

O Dio, che dall'amorosa contemplazione della croce hai reso il Beato Giovanni discepolo fedele di Cristo maestro e Signore, edifica la tua Chiesa a questa scuola di verità e di vita, perché sia davanti a tutti gli uomini segno efficace di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

29 dicembre

S. SIMEONE, PROFETA

Memoria facoltativa

Il profeta Simeone viene presentato dall'evangelista Luca al capitolo 2 (vv. 25-35) del suo Vangelo. È un «giusto», secondo l'ideale religioso dell'Antico Testamento, che attende la «consolazione» di Israele; la sua testimonianza profetica ha lo scopo di rivelare ai credenti la missione unica e decisiva di Gesù. A Venezia gli è dedicata una chiesa dal 967.

Dal Comune dei santi, con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Da un sermone di S. Guerrico Abate

SC 1, 166 - pp. 334-338

La misericordia e la verità si sono incontrate

Veramente festoso mi appare questo incontro, veramente solenne e pieno di esultante letizia il reciproco avvicinarsi del fanciullo Gesù e di Maria sua madre da un lato, del vecchio Simeone e della vedova Anna dall'altro.

Il re e la regina incontrano il servo e l'ancella; il Mediatore e la Mediatrix, il Figlio e la Madre incontrano due credenti che rendono loro testimonianza con devozione così grande.

In questo incontro veramente «la misericordia e la verità si sono abbracciate» (cfr. Sal 84, 11). Il dono della misericordia era la redenzione portata da Cristo, mentre la verità veniva espressa dalla confessione dei due vecchi. In questo incontro inoltre la giustizia e la pace si sono bacciate, perché la giustizia di questi anziani così docili all'ispirazione celeste e la pace di Dio che riconciliava a sé il mondo si sono congiunte vicendevolmente in un bacio affettuoso, nella gioia dello Spirito.

Occorre tuttavia una comprensione più profonda di quel testo che dice:

«Esulta di gioia, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate celebrate un giorno di festa». È come se dicesse: Si è allietata Nazaret per l'annuncio dell'angelo, Betlemme per la nascita del Salvatore: allietati ora anche tu, Gerusalemme, per la purificazione della Madre di Dio; e voi riunitevi nel tempio con festosa devozione per accogliere il Redentore, quanti attendete la redenzione di Israele.

Dunque, fratelli, se il desiderio della santità vi spinge a progredire nella spirituale edificazione, contemplate questa serie di persone tanto sante: la loro vita è luce per la Chiesa e splendore per il Cielo. Ripetiamo i loro nomi: Gesù, Maria, Simeone ed Anna.

La nostra contemplazione deve però elevarsi ad un livello più alto. Anna, che serviva giorno e notte il Signore con digiuni e preghiere, è per noi modello di queste pratiche ascetiche. Simeone, che abbracciava il piccolo Gesù con tanto gaudio, si presenta come modello di pietà e di devozione. In Maria, che non era affatto obbligata ad osservare le prescrizioni legali e che in questo rito di purificazione si sottopose ugualmente alla legge, vediamo rifulgere l'umiltà e l'obbedienza. Nel Signore Gesù, infine, vediamo la carità e la misericordia, in lui appunto che nascendo da una donna si sottopose alla legge per riscattare quelli che erano sotto la legge (Gal 4, 4-5).

Quanto alla virtù della castità, so per certo che la osservate integralmente e perciò siete ben felici che se ne parli. Ebbene, essa brilla in tutti e quattro questi personaggi, sia pure in modi diversi.

In Simeone ed Anna essa era il risultato di un lungo esercizio di continenza; nella Vergine Maria era frutto di un dono di grazia; nel piccolo Gesù era una condizione del tutto naturale, non tanto per il fatto che egli era un neonato, quanto per la purezza propria del Verbo eterno. È in lui che si trova la sorgente di questa e di tutte le virtù nel loro grado più perfetto. È lui che le distribuisce a ciascuno, lui che le conserva, lui che ne prepara il premio.

A lui dunque rivolgiamo la nostra preghiera, avvalorata dai meriti della Vergine Madre, di Simeone e di Anna, perché ci conceda di conservare stabilmente in noi il dono della virtù, protegga ciò che ci avrà donato

e ci renda capaci di ottenere con la sua protezione la ricompensa che ci ha promesso, lui che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.

RESPONSORIO **Lc 2,28.32.27-28**

R. Prendendo Gesù tra le braccia Simeone benedisse Dio dicendo: * tu sei veramente la luce che illumina le genti e la gloria del tuo popolo Israele.

V̄. Mentre i genitori portavano al tempio il Bambino Gesù, Simeone lo prese fra le braccia e benedisse Dio dicendo:

R. tu sei veramente la luce che illumina le genti, e la gloria del tuo popolo Israele.

ORAZIONE come alle Lodi mattutine

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Beato sei tu, uomo fedele:
hai portato in braccio Cristo Signore,
liberatore del suo popolo,

ORAZIONE

O Dio, che hai guidato il santo vecchio Simeone nella luce del tuo Spirito, perché stringesse tra le braccia il Salvatore del mondo, concedi anche a noi di riconoscere nel tuo tempio la presenza del sacerdote sommo ed eterno, mediatore fra te e tutti i popoli, Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Vespri

Ant. al Magn. Simeone, fedele e giusto
aspettava la redenzione di Israele,
e lo Spirito Santo era in lui.